

→ **Monasterace** Il sindaco Lanzetta ritira le dimissioni dopo le minacce→ **Il Viminale** «Lo Stato è con lei». Bersani: «Servono amministratori così»

La scelta di Carmela

«Resto ma con riserva

Rispettate gli impegni»

Il sostegno atteso è arrivato. E alla fine Maria Carmela Lanzetta ha deciso di ritirare le dimissioni. «Il suo gesto è la testimonianza che le istituzioni non si piegano», l'ha ringraziata il ministro dell'Interno.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«So che è stata una scelta difficile e sofferta, proprio per questo va apprezzata ancora di più: è la testimonianza vera che le istituzioni non si piegano», la ringrazia il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri. «Sappia che lo Stato è con lei e farà di tutto per non farla mai sentire sola in questo incarico che svolge a servizio della sua comunità», scandisce il suo sostegno alla sindaca di Monasterace minacciata dalla 'ndrangheta. Che era arrivata a rassegnare le dimissioni, dieci giorni fa, davanti ai proiettili sparati contro la sua auto, secondo atto intimidatorio in pochi mesi, dopo che la scorsa estate avevano dato fuoco alla sua farmacia.

Alla fine le ha ritirate quelle dimissioni, scagliate come un sasso a risvegliare la coscienza civile del Paese. «Con riserva», però, ha scandito con un filo fermo di voce ieri mattina Maria Carmela Lanzetta, dopo aver discusso, ancora una volta, quella decisione «sofferta» con il prefetto di Reggio Calabria, con i sindaci della Locride e con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Ringrazia tutti Maria Carmela. «Na nuci 'nta nu saccu non strusci», fa vedere la maglietta con su scritto quello che ormai è diventato il suo slogan. «Una noce sola nel sacco non fa rumore». Lei di noci in questi giorni ne ha raccolte più di Fra Galdino. Ed è anche per quello che non se l'è più sentita di lasciare. Contrariamente a quanto

annunciato, resta e resiste. E però a tutti dà appuntamento fra tre mesi: «Valuteremo se gli impegni che ciascuno si è assunto sono stati mantenuti», spiega. «Non è un ricatto, ma un onesto atteggiamento di coerenza e fiducia che non dobbiamo perdere. Lo dobbiamo soprattutto alle giovani generazioni», aggiunge.

LA BUONA POLITICA

È tutto qui, in nuce, il patto, da cui ripartire. Impegni, serietà, strumenti, risorse, sostegno da parte dello Stato. Di questo ha bisogno un sindaco che, a qualunque latitudine, voglia fare il suo dovere. Per fortuna, «le persone perbene che come Maria Carmela Lanzetta si mettono al servizio della comunità non sono poche», scandisce Bersani, venuto a Monasterace a portare la solidarietà del Partito democratico non solo a lei ma a tutti gli «amministratori che sono sotto la minaccia della criminalità», a cominciare dagli altri sindaci della Locride, di cui Maria Carmela è diventata simbolo e bandiera. «Amministratori che resistono per civismo, Dio sa quanto il Paese ne ha bisogno», dice Bersani.

Sono loro l'altra faccia della politica, il controcanto silenzioso alla casta. Perché «è un luogo comune che tutta la politica è sporca», rivendica il segretario del Pd. E però: «Non vanno lasciati soli. Vanno aiutati, sostenuti», insiste: «Bisogna dare loro sicurezza e legalità, ma anche la possibilità di garantire lavoro e servizi ai loro concittadini». È quello che chiedono i sindaci della Locride nel documento siglato l'altro giorno proprio a Monasterace. «Sono convinto che una risposta dello Stato alle loro istanze arriverà», dice Bersani. «Non c'è bisogno di eroi», ripete, «ma di condizioni normali». E di una azione di «contrasto alla criminalità organizzata che vada fino in fondo». Quella è la battaglia civica

che tutto il paese deve abbracciare. E quello sarà anche uno dei fili conduttori della prossima Festa nazionale del Pd a Reggio Emilia, preannuncia Bersani, a riprova che non si tratta dell'argomento di un giorno.

In attesa che il ministro dell'Interno, come ha fatto sapere ieri, si rechi in vista in Calabria «per incontrare tutti i sindaci di quel territorio», a Monasterace è arrivata la Commissione parlamentare antimafia. «Abbiamo preso in considerazione tutte le minacce che in Calabria hanno riguardato non soltanto gli amministratori, ma anche rappresentanti della stampa, della magistratura e dell'associazionismo», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Luigi De Sena, annunciando un «programma specifico per la Calabria». ♦



Anche i sindacalisti nel mirino dei clan

A Francesco Lo Schiavo della Cgil, che si occupa di sanità, sono arrivati i proiettili a casa. La solidarietà della leader Camusso

Il caso

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Non solo i sindaci nel mirino. Pochi mesi fa, a fine dicembre, è toccato a un sindacalista della Cgil, Francesco Lo Schiavo, che si occupa di sanità, terreno ultrasensibile, nella zona di Gioia Tauro. Si è ritrovato due

proiettili nella cassetta delle lettere.

Una minaccia arrivata - racconta lo Schiavo - proprio nel bel mezzo di un braccio di ferro con la nuova azienda sanitaria provinciale. Oggetto: l'accorpamento delle Asl di Reggio Calabria, Gioia Tauro e Locri e una riorganizzazione in strutture «che sembrano fatte ad hoc per metterci determinate persone». Con una denuncia al direttore della Asp («inottemperante rispetto alla stessa sentenza del tribunale») per comportamento antisindacale.

«Chi avrai toccato?» gli hanno do-